*Una formazione in trasformazione che accende il desiderio*

*Barletta, 9 febbraio 2018*

*Incontro diocesano con/per i catechisti/e*

**Annunciare l’amore del Padre: ma come?**

*Prendere coscienza del modo di annunciare l’Amore di Dio nei percorsi di Iniziazione Cristiana.*

1. **Un AMORE che ci precede e che ci trasforma**

Il nostro annuncio ha bisogno di ritrovare il dinamismo della Pasqua per incontrare e fra incontrare Gesù novità della storia, è per noi necessario lasciarci generare a un annuncio del vangelo che sia esso stesso evangelico. Proponiamo alcuni passaggi che illustrano lo sviluppo dell’atto della proposta di fede a chiunque e in particolare a coloro che iniziano un cammino, alle loro famiglie, a chi si è scostato dalle nostre parrocchie, a chi è in ricerca ...

## L’immersione nell’amore smisurato di Dio

Il primo atteggiamento giusto dell’annunciatore è di lasciarsi toccare dal messaggio dell’amore misericordioso di Dio. Il testimone deve stare davanti a Dio lasciandosi impregnare dalla ricchezza infinita della sua grazia. In altri termini si tratta di lasciarsi immergere nella grazia del proprio battesimo, nella grazia di un Dio che dona l’acqua della vita che zampilla sempre.

L’orizzonte corretto per ogni azione di evangelizzazione è la consapevolezza che la Chiesa in senso proprio non dona la fede, ma dona la testimonianza della fede. È quello che fa la samaritana, offre a tutti questa testimonianza Infatti è lo Spirito Santo che genera la fede, in quanto è il solo che può aprire la libertà delle persone e renderle disponibili alla grazia della Pasqua. Se noi possiamo con tranquillità testimoniare la fede è perché siamo consapevoli che lo Spirito è stato effuso in tutti i cuori. La “grazia prima” della Pasqua ha già misteriosamente raggiunto tutti e lo Spirito agisce in ogni persona. Su questa realtà poggia ogni atto di evangelizzazione. Noi non facciamo che rendere possibile quello che già è in atto.

## La carità anzitutto

Un ulteriore atteggiamento consiste nella disponibilità ad amare nello stesso modo con cui siamo amati cioè gratuitamente, senza calcolo. Questa fondamentale disposizione ad amare porta ad adottare un principio di benevolenza verso chiunque. È un atteggiamento di servizio nei confronti di tutti e in particolare dei poveri, di coloro che soffrono, dei più piccoli, di chi non ha più desiderio, di chi si sente escluso. È la vicinanza benevola verso tutti, è ciò che proclamava solennemente Paolo VI a conclusione del concilio Vaticano II: “L’idea di servizio ha occupato un posto centrale nel concilio… La chiesa in un certo modo si è dichiarata ancella dell’umanità…, tutta la sua ricchezza dottrinale è rivolta in un’unica direzione: servire l’uomo”.

## Vedere Dio in tutte le cose

All’annunciatore non basta adottare un atteggiamento di servizio, bisogno che egli educhi il proprio sguardo per vedere Dio in tutte le cose. Nella cultura attuale, Dio non è né evidente per l’intelligenza, né necessario per vivere una vita gioiosa, piena di senso, generosa. Il mondo di oggi è arrivato a poter fare a meno di Dio. Il problema per chi annuncia il vangelo, non è di denunciare questo mondo o di volerlo correggere perché non crede più in Dio, ma piuttosto di vedere Dio che genera questo mondo e amarlo. Si tratta in altri termini di riconoscere la grandezza dell’amore di Dio che dona la vita cancellandosi, facendosi dimenticare, ritirandosi nella discrezione. La non evidenza della fede come la possibilità di vivere senza di essa lasciano vedere qualcosa dell’infinito dell’amore di Dio che dona senza contare, senza l’obbligo di ricambiare.

## E la fede? Un tesoro da non “trattenere”

L’annuncio di Gesù, il racconto dell’amore del Padre sarebbe facoltativo, non necessario? Chi ha incontrato il Signore Gesù è vincolato al suo comando: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15); «Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19

Paolo VI si esprimeva così: «Non sarà inutile che ciascun cristiano e ciascun evangelizzatore approfondisca nella preghiera questo pensiero: gli uomini potranno salvarsi anche per altri sentieri, grazie alla misericordia di Dio, benché noi non annunziamo loro il Vangelo; ma potremo noi salvarci se, per negligenza, per paura, per vergogna – ciò che s. Paolo chiamava “arrossire del Vangelo” – o in conseguenza di idee false, trascuriamo di annunziarlo?» (EN 80).

Il senso di questo testo è il seguente: Dio può salvare e salva al di là del nostro annuncio; ma se noi non annunciamo, potremo essere salvi? Non nel senso che non evangelizzando manchiamo a un dovere, ma nel senso che noi, oggetto grazioso della grazia seconda, non l’abbiamo fatta nostra, non ci ha raggiunto. E allora è legittima la domanda sulla nostra salvezza. Se l’incontro con il Signore Gesù ha raggiunto la nostra vita, questo non può essere tenuto per se stessi. Se è tenuto per noi stessi, allora non ci ha raggiunto, e quindi è legittima la domanda sulla nostra salvezza.

«L’entusiasmo nell’evangelizzazione si fonda su questa convinzione. Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell’essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di modaperché è in grado di penetrare là dove nient’altro può arrivare… non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è lo stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare» (*Evangelii Gaudium,* 264-266).

## Uno stile gradevole

La proposta della fede invita a riconoscere la grazia infinita di Dio già operante nella vita. Tale annuncio riguarda anche il modo di dirlo, lo stile, le attenzioni da avere. Il linguaggio delle fede, infatti, non pesa, non obbliga, ma si offre al riconoscimento libero. Lo stile gradevole della proposta di fede unisce tutti i tratti di gratuità, di gratitudine, di perdono, di piacere, di bellezza e di dolcezza. Questo stile gradevole della proposta delle fede è esso stesso espressivo della grazia di Dio.

1. **Un modo concreto per annunciare**

**Come fare allora?**

Pensando ad un incontro, sentiamo che sono necessari almeno tre elementi: l’inventiva creativa segno della fiducia nell’azione dello Spirito, l’efficacia della proposta che è stata importante per la nostra vita e la responsabilità che è ciò che noi possiamo mettere di nostro. Per questo si capisce che la gestione di un incontro non è mai acquisita una volta per tutte, ma implica un continuo sviluppo. Se si ha la bontà di procedere verso questa maturazione, ci si trova in grado di mettere in atto, in modo integrato e inventivo, un insieme di risorse (conoscenze, modalità di azione, atteggiamenti) per rispondere adeguatamente a situazioni sempre singolari. La vera capacità di gestire un incontro si fonda su conoscenze acquisite e sull’abilità di trasformarle con tanta più forza quanto aumenta la diversità delle situazioni.

Le indicazioni che offriamo vogliono proporre non un metodo rigido, ma attenzioni che sono maturate nel tempo e che diventano punto di riferimento importante per dare corso a una proposta che sia significativa. Perché ciò succeda occorre avere in mente che: *“A fondamento di ogni metodo catechistico, sta la legge della fedeltà alla Parola di Dio e della fedeltà alle esigenze concrete dei fedeli. È questo il criterio ultimo sul quale i catechisti devono misurare le loro esperienze educative; questo il fondamentale motivo ispiratore di ogni ipotesi di rinnovamento"* (RdC 160).

L’incontro è il luogo educativo per eccellenza, è il momento in cui entrano in gioco tutte le componenti dell’azione catechistica, dove ogni programmazione viene verificata concretamente, e ogni contenuto appreso precedentemente dal catechista diviene esperienza di vita.

*Che cosa avviene nell’incontro? Come viverlo?*

C’è spesso un misto di trepidazione e di speranza, di paura e di attesa, di gioia e di preoccupazione perché ogni catechista sa che è solo un segno, uno strumento di un incontro tra la vita e il mistero, tra le persone e una Persona, ma conosce anche il tremendo rischio di essere uno schermo, un disturbo a questo incontro.

1. **Alcune attenzioni:**
* **L’ambiente**
* *La cura e la preparazione*

Ogni incontro può avere una preparazione spazio/tempo diversa

(un oggetto, una striscia con lo slogan, le sedie in un certo modo …)

* *La disposizione*

già entrando in un luogo noi capiamo che cosa succederà, che cosa capiscono i ragazzi quando entrano nelle nostre stanze e gli adulti?

* *L’ osservazione del come si dispongono i ragazzi o gli adulti …* dice molto di chi lo occupa, dice famigliarità o lontananza, diffidenza o fiducia, dice anche desiderio e paura … Osservare per aiutare a prendere coscienza è importante per noi catechisti.
* **La scelta del metodo**

Il metodo non è indifferente, ma che cosa si intende per metodo?

Non è solo l'utilizzo di una serie di *tecniche o strumenti* di comunicazione, ma è il processo globale che viene messo in atto per favorire l’incontro con il messaggio vivente che è Gesù.

La modalità che la catechesi propone per la sua azione educativa è coerente con la scelta teologica dell’Incarnazione e con le indicazioni del Concilio Vaticano II che individuano nei 4 momenti della vita cristiana i passaggi di ogni azione catechistica.

* Attenzione alla vita delle presone, ascolto dei loro bisogni, servizio ad ognuno è la DIACONIA
* Annuncio della Parola e del messaggio di Gesù è il KERIGMA
* Offerta di spazi per interiorizzare e vivere nella fraternità ciò che è stato proposto KOINONIA
* Proposta di celebrazione e di festa: LITURGIA
* **La scansione del tempo**

Ogni incontro prevede una scansione equilibrata del tempo che normalmente deve essere vario e avere presenti le varie dimensioni della catechesi.

* **Gli strumenti**

L’attenzione ai vari strumenti deve essere proporzionata all’età, all’obiettivo, alla praticabilità del sussidio stesso. La creatività e l’attenzione alla realtà dei destinatari deve essere il primo grande criterio per l’utilizzo e la scelta di qualsiasi mezzo – strumento.

1. **La struttura dell’incontro:**
* **La preparazione**
* *Presa di coscienza*

Ogni incontro è un evento, l’evento va preparato con una progressiva presa di coscienza: il catechista che vive intensamente l’attesa dell’incontro si chiede ogni volta:

Chi è colui a cui mi rivolgo?

Che cosa vogliamo e possiamo raggiungere insieme?

Come volgiamo e possiamo raggiungerlo?

* *Preparazione vera e propria*

La preparazione dell’incontro richiede la scelta di un metodo e di un modello educativo.

Scelta (secondo il Rinnovamento della catechesi) del principio della fedeltà a Dio e all’uomo, dell’integrazione tra fede e vita

VITA

Diaconia

CELEBRAZIONE

Liturgia

PAROLA

Kerigma

INTERIORIZZAZIONE

Koinonia

* **La realizzazione**
* L’accoglienza: va curata e realizzata anche in termini di tempo
* L'ambiente: esprime già un messaggio
* La relazione: deve essere complementare e asimmetrica
* La conduzione: sia una vera azione di chiesa che fa vivere e accompagna all’incontro

## Motivati dalla gioia

La motivazione dell’annuncio è duplice: la gioia di quanto ci è stato dato gratuitamente, e la carità, vale a dire il desiderio di donare agli altri quanto di più prezioso abbiamo senza merito nostro: «perché la nostra gioia sia piena» (1 Gv1,1-4). Questo è l’orizzonte dell’evangelizzazione secondo *Evangelii Gaudium*. Questo è quello che abbiamo sperimentato con la donna di Samaria e proprio perché tutto parte dalla gioia della scoperta di Gesù Cristo, possiamo lasciare le nostre “anfore” e brocche perché l’evangelizzazione è l’azione misteriosa dello Spirito e il nostro annuncio è solo un servizio di mediazione alla sua opera. Ci poniamo con tutta la nostra creatività e attenzione, con l’impegno e la cura a servizio della gioia nella linea della gratuità.

***Giancarla Barbon – Rinaldo Paganelli***